

Appunti Dino Campana

Dino Campana è un autore tra i più significativi della nostra letteratura del '900 perché uno dei più aperti alla cultura europea ed americana del suo tempo, capace di cogliere le novità dell'estetica futurista e cubista e tradurle in una poesia che va al di là della provocazione e dell'esperimento.

Come avviene spesso, in Italia, la voce così moderna di Campana non ebbe l'attenzione ed il successo che meritava, ma nel corso del secolo poi molti poeti lo hanno letto e studiato con passione.

I CANTI ORFICI

1. la struttura dell'opera. Non è una raccolta di poesie, ma un'opera completa, la cui struttura rispecchia un intento quasi narrativo, certamente un progetto organico. E



Figura 1 Orfeo, di De Chirico

nell'analisi della struttura vanno compresi la dedica e la citazione finale. Le sezioni vanno da "notte" e "notturni" fino al testo Genova. Campana compie perciò un percorso dall'abisso e dal buio verso la luce, ma la conclusione sarà l'amara citazione di Whitman. Proprio come Orfeo, il poeta con le sue parole ha tentato un cammino verso la salvezza, ma alla fine scopre il vuoto, l'inutilità della meta.

I Canti Orfici non sono una successione di testi poetici, ma un'alternanza di poesia e prosa. Questo schema ricollega Campana alla tradizione della Vita Nova, ma anche di molti poeti simbolisti francesi, come Mallarmè, Rimbaud e Baudelaire.

2. I riferimenti letterari. La scrittura di Campana non è per nulla ingenua o modernista, nel senso di una poesia che rinnega il passato (secondo i proclami futuristi), ma è moderna perché prende spunto da molte fonti per elaborare un linguaggio proprio. Da Dante prende una visione della donna come



obiettivo di un'aspirazione infinita, la ricerca di una poesia della luce; da Leopardi l'esperienza dell'infinito e del conflitto tra i limiti, anche biografici, personali, e i sogni, i pensieri; da Pascoli e Leopardi l'uso della natura come luogo simbolico di tutti i sentimenti; da Rimbaud e Mallarmè il mito della parola evocativa, della poesia pura; da Whitman la forza della poesia vitale, in cui la natura non è necessariamente decadenza e dolore, ma anche vita ed energia.

3. Un influsso molto forte è quello dei futuristi e dei cubisti. Campana scrive pagine molto belle, soprattutto nella sezione in cui descrive i suoi viaggi in America, in cui si sente sia il gusto dell'estetica della macchina e del movimento dei futuristi, sia la prova cubo-futurista della frammentazione delle immagini, dei suoni, dei piani.

A proposito del rapporto tra arte visiva e poesia di Campana, ci sono molti riferimenti nelle sue opere ai pittori italiani, di ogni tempo (moltissimi a Leonardo), ed i critici si sono spesso soffermati sulla sua qualità di poeta visivo (e non visionario). Giudizi critici molto importanti su Campana sono quelli di Gianfranco Contini e di Alberto Asor Rosa.